

L'adozione: diventare madre e padre di un bambino nato da altri

In questo opuscolo potete trovare le informazioni base sull'adozione.

Per ogni ulteriore approfondimento potete consultare i nostri libri sull'argomento pubblicati nelle Collane "Quaderni di promozione sociale" della Rosenberg & Sellier e "Persona e Società": i diritti da conquistare" della Utet libreria il cui elenco si trova alla pagina web: <http://www.anfaa.it/bibliogr.htm>. Tali volumi sono reperibili anche presso la sede nazionale dell'ANFAA o presso le varie sezioni.

anfaa

Associazione Nazionale Famiglie Adottive e Affidatarie - via Artisti, 36 - Torino
tel. 011/8122327, fax 011/8122595, e-mail: segreteria@anfaa.it
sito internet: www.anfaa.it

L'adozione: diventare madre e padre di un bambino nato da altri

- ◆ **Procreazione e filiazione**
- ◆ **Le conseguenze negative del ricovero in istituto**
- ◆ **Ambiente ed ereditarietà**
- ◆ **L'adozione internazionale**
- ◆ **Adozione e informazione**
- ◆ **Le principali norme sull'adozione dei minori italiani e stranieri**
- ◆ **Adozione: la situazione attuale**
- ◆ **L'Anfaa: da quasi 40 anni “dalla parte dei bambini”**

Procreazione e filiazione

Che cos'è l'adozione? A nostro avviso, l'adozione è la modalità con cui si diventa madre o padre di un figlio non procreato. Ne consegue che bisognerebbe parlare più di genitori adottivi invece che di figli adottivi.

La personalità non è determinata tanto dall'apporto ereditario, quanto dall'ambiente, in particolare dall'ambiente familiare che educa il figlio (procreato o adottivo), forma i lati essenziali del carattere e costituisce in sostanza la base della sua personalità. È questo il punto centrale dell'adozione.

Recentemente Papa Giovanni Paolo II ha sostenuto a questo proposito, il 5 settembre 2000, che *«Adottare dei bambini, sentendoli e trattandoli come veri figli, significa riconoscere che il rapporto tra genitori e figli non si misura solo sui parametri genetici. L'amore che genera è innanzitutto dono di sé. C'è una "generazione" che avviene attraverso l'accoglienza, la premura, la dedizione. Il rapporto che ne scaturisce è così intimo e duraturo, da non essere per nulla inferiore a quello fondato sull'appartenenza biologica. Quando esso, come nell'adozione, è anche giuridicamente tutelato, in una famiglia stabilmente legata dal vincolo matrimoniale, esso assicura al bambino quel clima sereno e quell'affetto, insieme paterno e materno, di cui egli ha bisogno per il suo pieno sviluppo umano. Proprio questo emerge dalla vostra esperienza. La vostra scelta e il vostro impegno sono un invito al coraggio e alla generosità per tutta la società, perché questo dono sia sempre più stimato, favorito e anche legalmente sostenuto»*.

Mentre la procreazione è un fatto unilaterale che coinvolge solo gli adulti, nella filiazione il vero protagonista è il bambino. L'ambiente in cui vive e il calore affettivo che lo circondano hanno un ruolo determinante sul suo sviluppo. Al riguardo è illuminante il confronto fra i minori ricoverati in istituto e quelli che vivono in famiglia. Nonostante le leggi n. 431/1967 e n. 184/1983 abbiano dato un salutare scossone alla ormai obsoleta cultura incentrata sulla filiazione quale atto preminentemente biologico, moltissimo resta ancora da fare per ottenere il riconoscimento che l'adozione di un bambino è equiparabile all'innesto di un pesco su un susino o su un mandorlo. I frutti, belli o brutti, buoni o cattivi, sono sempre e solo pesche, allo stesso modo di quel che avviene quando le radici sono di pesco. Non si tratta di una concezione nuova. Già Fedro e S. Giovanni Crisostomo, ad esempio, mettevano in evidenza secoli fa l'apporto determinante della relazione affettiva-formativa fra genitori (biologici o adottivi) ed i propri figli.

L'adozione dei minori in situazione di privazione di cure materiali e morali da parte dei genitori va, pertanto, considerata una seconda nascita che non annulla la prima, ma non ne conserva alcun legame giuridico. Come abbiamo visto, i frutti non sono più susine o mandorle, ma sempre e solo pesche. Non si tratta, inoltre, di cancellare i ricordi relativi alla loro storia personale. Occorre, invece, aiutare questi minori, soprattutto se adottati grandicelli, a rimarginare le ferite subite, quasi sempre assai gravi.

Le conseguenze negative del ricovero in istituto

Di fondamentale importanza sono le ricerche scientifiche condotte nel 1950 da John Bowlby per conto dell'Organizzazione mondiale della Sanità (OMS). I lavori del Bowlby, possono essere così sintetizzati:

- tutti gli studi e gli esperti che egli aveva consultato in Europa e negli Stati Uniti concordavano nell'affermare che le cure materne e paterne prodigate al bambino nei primi anni di vita rivestono un'importanza fondamentale per l'armonico sviluppo della sua salute mentale;
 - per cure materne e paterne si devono intendere non solo il soddisfacimento dei bisogni fisiologici immediati di nutrimento, assistenza e protezione, ma anche la capacità di assicurare adeguate risposte ai bisogni affettivi e intellettivi del bambino;
 - la privazione prolungata di cure familiari nell'infanzia può avere ripercussioni gravi, talvolta permanenti, sulla formazione del carattere e quindi sulla personalità adulta;
 - sono diverse le conseguenze nel caso in cui il bambino non abbia mai avuto una relazione stabile e rassicurante con le figure paterna e materna dalla situazione in cui questa relazione invece esisteva ed è stata interrotta;
 - la carenza di cure familiari è negativa per tutto l'arco dell'età evolutiva, dalla nascita all'adolescenza, ma è tanto più grave quanto più si configura come "un'assenza completa". La perdita delle figure materne e paterne è meno grave se è temporanea. Il collocamento in comunità assistenziale deve essere pertanto il più breve possibile e solamente in funzione di una soluzione eterofamiliare da individuare al più presto;
 - le cure familiari di cui il bambino necessita possono essere fornite da persone diverse da coloro che l'hanno generato, purché esse assicurino un legame affettivo intimo e costante, fonte di soddisfazione e gioia.
- In base agli studi scientifici di Bowlby, possiamo inoltre affermare che:

- gli istituti educativo-assistenziali, anche se organizzati nei cosiddetti gruppi famiglia, non sono strutturalmente in grado di fornire ai bambini relazioni interpersonali che assicurino loro le necessarie cure familiari;
- la prevenzione dei danni da carenza di cure familiari può essere attuata assicurando, quando possibile, ogni aiuto alla famiglia d'origine perché possa svolgere adeguatamente il suo compito educativo oppure garantendo ai bambini privi di un idoneo ambiente familiare un'altra famiglia (adozione o affidamento, a seconda della situazione).

Ambiente ed ereditarietà

Il Prof. Renato Dulbecco, Premio Nobel per la medicina, nell'intervista rilasciata a Paolo Guzzanti ha affermato: «*Non esiste una trasmissione di caratteri comportamentali (...) Non nego che possa anche passare qualche frammento genetico. Ma diversamente da quel che si crede, sono briciole*». «*Ma allora i figli, i padri...*», chiede l'intervistatore. Il Premio Nobel afferma che è l'ambiente a prendere il sopravvento, tant'è che se Bach avesse adottato un trovatello questi avrebbe potuto sviluppare «*un istinto musicale superiore alla media*».

Dal punto di vista scientifico è infatti risaputo che l'ereditarietà riguarda solamente i tratti somatici (forma del naso, colore degli occhi, ecc.). È vero che esistono dei caratteri ereditari che influenzano le capacità intellettive, ma la predisposizione ad attività musicali, pratiche, verbali, è pur sempre un'ereditarietà di carattere fisico, nel senso che le strutture cerebrali possono essere più favorevoli e predisposte allo sviluppo di determinate capacità. È poi l'ambiente, nel quale il bambino cresce, a giocare un ruolo determinante nello sviluppo o meno di quelle capacità. In alcuni casi infatti vi può essere un'ereditarietà positiva non sviluppata a causa di relazioni familiari e ambientali negative e in altri invece si può verificare la situazione di patrimoni ereditari medi o inferiori alla media che possono essere sviluppati mediante l'apporto di positive relazioni familiari. Spesso però la paura che certi comportamenti devianti dei genitori biologici possano ritrovarsi nei figli adottivi, pregiudica qualsiasi valido rapporto educativo.

In questi casi il bambino non viene e non verrà mai considerato dai genitori adottivi figlio loro. L'iter scolastico, la carriera professionale, i rapporti con gli amici soprattutto con l'altro sesso, l'appartenenza a questo o a quel partito o sindacato e le altre scelte fondamentali di vita, saranno per lui banchi di prova. Occorre pertanto che le coppie che si accingono ad adottare un figlio siano animate da profonde motivazioni e che non si scorraggino di fronte alle prime difficoltà. Coloro che vivono chiusi in se stessi, ritenendosi detentori di verità assolute, difficilmente riusciranno ad accettare la personalità del bambino e a non essere condizionati dalla sua presunta (e negativa) "ereditarietà morale".

L'adozione internazionale

L'adozione internazionale è nata in Italia con la legge n. 431/1967, come concreto riconoscimento dell'uguaglianza di tutti i bambini nel fondamentale diritto alla famiglia.

La famiglia che adotta un bambino aiuta a superare il mito dell'indissolubilità del legame di sangue. Chi diventa genitore di un bimbo di etnia e nazionalità diversa può contribuire a superare in modo ancora più concreto le barriere che tuttora separano gli uomini dando una testimonianza di solidarietà senza confini.

Negli ultimi venti anni l'adozione internazionale si è diffusa molto anche in Italia; anzi, secondo i dati dell'ufficio centrale per la giustizia minorile del Ministero di Grazia e Giustizia, dal 1986 il numero di adottati stranieri è superiore a quello degli adottati italiani.

Il rivolgersi all'adozione internazionale è in primo luogo dovuto alla diminuzione di bambini italiani adottabili, ma anche ad una maggiore conoscenza del problema e ad una apertura verso culture diverse da quella italiana. I problemi legati all'adozione internazionale sono molteplici e non sempre di facile soluzione. Si trovano spesso a confronto due sistemi legislativi, due culture, due concezioni del bambino e della famiglia molto diversi.

Le Convenzioni internazionali di New York, e, più in particolare, quella de L'Aja del 1993 relativa alla tutela dei minori e alla cooperazione in materia di adozione internazionale, hanno stabilito dei principi di fondo per la tutela dei diritti dei bambini che sono stati accolti dalle legislazioni di molti Paesi, compresa l'Italia, che l'ha ratificata con la legge n. 476/1998.

Alla base della Convenzione de L'Aja c'è il convincimento che l'adozione internazionale deve essere realizzata nell'interesse preminente del minore in reale stato di adottabilità, non rimediabile nel suo Paese attraverso l'inserimento in un'altra famiglia.

Il significato più vero della adozione internazionale sta, dunque, nell'affermare, al di sopra di ogni altra classificazione, il diritto alla famiglia per qualsiasi bambino.

Per porsi però in modo corretto di fronte all'adozione internazionale è opportuno ricordare che occorre partire dal diritto del minore a una famiglia e non considerare prioritarie, invece, le aspirazioni degli adulti. Soltanto il reale e accertato stato di abbandono del minore (che non deve essere confuso con la condizione di povertà), qualunque sia la sua nazionalità, rappresenta il presupposto indispensabile per l'adozione.

Inoltre, le condizioni spesso drammatiche in cui vive il minore nel proprio Paese d'origine, non possono far pensare che per questi bambini sia sufficiente una famiglia qualsiasi, ma è compito delle Istituzioni individuare fra le famiglie disponibili quella più idonea, la famiglia adottiva più adatta per quello specifico bambino.

Quella dei genitori adottivi di un bambino straniero dovrà essere una scelta che comporta la piena accettazione di un bambino, qualunque sia la sua origine, il suo colore, il suo volto, nella convinzione profonda che tutti i bambini sono uguali e hanno lo stesso diritto a essere amati.

Adozione e informazione

Uno degli aspetti fondamentali dell'adozione riguarda la corretta e tempestiva informazione da dare al figlio adottivo in merito alla sua reale situazione.

Nell'informazione, infatti, confluiscono tutte le problematiche di fondo del rapporto adozionale. I rapporti personali, specialmente quelli fra genitori e figli, sono così coinvolgenti sul piano emotivo e così ricchi di sfumature, che non è possibile mascherarne e tanto meno nascondere la vera natura. Non informare non significa solamente celare la verità, ma soprattutto averne paura o ritenerla negativa sia per il figlio che per se stessi.

L'adozione è sostanzialmente un atto d'amore, di completa dedizione. Perché non parlarne? Se un bambino non ha nessuno che se ne prende cura, non può certo essere abbandonato a se stesso in un istituto seppure ottimo sul piano dell'organizzazione e della preparazione professionale del personale addetto. Quel bambino ha bisogno di un padre e di una madre. Allorquando il Tribunale per i minorenni ne dichiara l'adottabilità, i coniugi che lo accolgono, lo proteggono, lo amano, diventano i suoi veri genitori.

Le principali norme sull'adozione dei minori italiani e stranieri

Quali minori sono interessati?

I minori (da 0 a 18 anni) in stato di adottabilità perché privi di assistenza morale e materiale da parte dei genitori o dei parenti tenuti a provvedervi, purché la mancanza di assistenza non sia dovuta a causa di forza maggiore di carattere transitorio.

Chi può dichiarare la disponibilità all'adozione?

I coniugi uniti in matrimonio da almeno tre anni, non separati neppure di fatto, con o senza figli e i coniugi che hanno convissuto in modo stabile e continuativo prima del matrimonio per almeno tre anni.

Sono consentite più adozioni, anche con atti successivi.

Quali sono i limiti di età dei coniugi adottanti?

L'età degli adottanti deve superare di almeno 18 e di non più di 45 anni l'età dell'adottando. Sono previste inoltre ulteriori deroghe rispetto alla differenza di età tra gli adottanti e l'adottato.

A chi manifestare la disponibilità all'adozione?

Per l'adozione di minori italiani la domanda può essere presentata a uno o più Tribunali per i minorenni, per l'adozione di minori stranieri l'istanza può essere inoltrata esclusivamente al Tribunale per i minorenni del luogo di residenza degli adottanti.

È possibile presentare contemporaneamente domanda di adozione per un bambino italiano e straniero.

La domanda di adozione nazionale decade dopo tre anni.

Ogni Tribunale per i minorenni definisce le modalità di presentazione della domanda di adozione e l'elenco dei relativi documenti. È necessario quindi rivolgersi alla CANCELLERIA del proprio Tribunale per sapere come procedere.

Come assicurare al minore la famiglia adottiva più idonea?

Il Tribunale per i minorenni dispone l'esecuzione di adeguate indagini sui coniugi che hanno presentato domanda di adozione da parte dei servizi socio-assistenziali degli enti locali e delle aziende sanitarie e ospedaliere.

Le indagini (che devono concludersi entro quattro mesi, ulteriormente prorogabili di altri quattro per l'adozione nazionale) riguardano l'attitudine a educare il minore, la situazione personale ed economica, la salute, l'ambiente familiare degli adottanti, i motivi per i quali questi desiderano adottare.

Per l'adozione nazionale, il Tribunale per i minorenni sceglie fra le coppie disponibili quella in possesso delle caratteristiche atte a meglio rispondere alle esigenze specifiche dei minori che vengono dichiarati adottabili.

Per l'adozione internazionale, il Tribunale per i minorenni, se ritiene idonei all'adozione gli aspiranti genitori adottivi, emette un decreto di idoneità. Se la coppia non è ritenuta idonea dal Tribunale, può presentare ricorso presso la Sezione per i minorenni della Corte d'Appello.

Entro un anno dal rilascio del decreto deve conferire a uno degli enti autorizzati per l'adozione internazionale l'incarico di curare la propria procedura di adozione internazionale.

Con l'entrata in vigore della legge di ratifica della Convenzione de l'Aja sull'adozione internazionale (l. n. 476/1998) è obbligatorio avvalersi degli Enti autorizzati che operano in stretto rapporto con la Commissione per le adozioni internazionali anche per le adozioni di minori provenienti da Paesi che non hanno aderito alla Convenzione.

Effetti dell'adozione

Con l'adozione l'adottato italiano o straniero acquista lo stato di figlio legittimo degli adottanti, dei quali assume e trasmette il cognome. Con l'adozione cessano i rapporti verso la famiglia d'origine, salvo i divieti matrimoniali.

Il minore straniero assume la cittadinanza italiana.

Adozione nei casi particolari

Qualora un bambino dichiarato adottabile non venga adottato, il Tribunale per i minorenni può disporre l'adozione "nei casi particolari", che non è legittimante (cioè, dal punto di vista giuridico, diventa erede degli adottanti di cui assume anche il cognome ma non diventa figlio loro e non stabilisce legami di parentela con gli altri componenti della famiglia adottiva). L'adozione "nei casi particolari" è consentita a coppie o singoli ritenuti idonei. Chi adotta in base a queste disposizioni deve avere una differenza minima di età con l'adottato di almeno diciotto anni e non è prevista alcuna differenza massima.

Adozione di minori italiani: la situazione attuale

In applicazione delle leggi n. 431/1967 e n. 184/1983, alla data del 31 dicembre 1999 sono stati adottati in Italia ben 62.715 minori italiani e 29.059 provenienti dai Paesi in via di sviluppo. Dalle iniziali difficoltà a trovare coppie disposte all'adozione dei bambini senza famiglia si è arrivati in breve tempo a una forte sproporzione tra il numero sempre più elevato di coloro che chiedono un bambino e una disponibilità di bambini italiani adottabili sempre più ridotta.

I bambini adottabili in Italia non sono soltanto pochi, ma sovente sono grandi, oppure portatori di handicap o malati (ad es. sieropositivi).

Mentre non è difficile trovare una famiglia ai bambini piccoli e sani, gravi difficoltà si incontrano nell'inserimento familiare dei bambini grandicelli e di quelli handicappati o malati. In questa situazione aumentano quindi, le coppie che si rivolgono all'adozione internazionale.

Va anche precisato che quasi tutti i 15 mila minori ricoverati in istituti e in comunità nel nostro Paese non sono in stato di adottabilità e quindi non sono adottabili. La stragrande maggioranza dei minori ricoverati potrebbe ritornare nella famiglia di origine se fossero forniti dagli enti pubblici i necessari interventi di sostegno socio-economici; per gli altri occorrerebbe provvedere mediante l'affidamento familiare a scopo educativo e, in certi casi particolari, tramite l'inserimento in comunità alloggio aventi al massimo 6-8 posti.

Le nuove preoccupanti disposizioni legislative

Purtroppo la legge 28 marzo 2001 n° 149 «Modifiche alla legge 4 maggio 1983 n° 184, recante "Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori" nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile» ha profondamente e negativamente modificato la legislazione in materia, rispondendo più alle pretese degli adulti che alle reali esigenze dei minori in stato di adottabilità.

Infatti per l'ANFAA è contrario all'interesse dei bambini adottabili elevare la differenza massima di età fra adottanti e adottando a 45 anni, differenza ulteriormente prorogabile in circostanze specifiche a discrezione del Tribunale per i minorenni, quando già adesso il numero delle domande è di gran lunga superiore rispetto al numero dei minori adottabili.

Nel 1999 i minori dichiarati adottabili sono stati 1.246 a fronte di 23.807 domande giacenti e 2.186 sono stati i provvedimenti di adozione di bambini stranieri a fronte di 17.663 domande!

Con l'elevazione della differenza massima di età non sarà adottato un solo bambino in più rispetto agli attuali ma:

- crescerà il numero delle domande e quindi il numero delle coppie illuse ed escluse (aumentando peraltro inutilmente il carico di lavoro dei servizi e dei tribunali);
- sarà più difficile l'adozione dei bambini più grandicelli, perché gli ultraquarantacinquenni premeranno per avere un bambino piccolo.

Purtroppo la recente legge n. 149/2001 ha anche previsto la possibilità di accesso dei figli adottivi adulti all'identità dei genitori biologici.

Disciplinando a livello legislativo le modalità di accesso degli adottati maggiorenni alla identità dei loro procreatori il Parlamento ha mortificato il ruolo dei genitori adottivi, trattati come "allevatori" e ha affermato, nei fatti, l'indissolubilità del legame di sangue, consentendo la ripresa di rapporti fra adottati e procreatori, rapporti che, nella realtà, hanno avuto conseguenze negative e spesso devastanti.

È questo un vero colpo al cuore dell'adozione intesa come genitorialità e filiazione vere.

Riconoscere un ruolo ai procreatori che hanno abbandonato la loro prole, significa soprattutto disconoscere per tutte le famiglie - in primo luogo quelle biologiche - l'importanza dei rapporti affettivi ed educativi sullo sviluppo della personalità dei figli.

Attraverso l'adozione, l'adottato diventa figlio legittimo degli adottanti che diventano i suoi unici veri genitori: l'adozione dei minori può essere considerata una seconda nascita, che non annulla la prima ma che non ne conserva alcun legame giuridico.

Il figlio adottivo ha certamente diritto di essere tempestivamente informato sulla sua situazione adottiva e i genitori e lui stesso devono ricevere tutte le informazioni che hanno rilevanza per lo stato di salute dell'adottato. Ma la famiglia adottiva è una famiglia vera e completa, sotto tutti gli aspetti, con i suoi rapporti ed i suoi problemi. Se è vero che bisogna tenere conto della storia individuale e irripetibile di ognuno, è inaccettabile, a parere dell'Anfaa, che i rapporti all'interno della famiglia, in quanto adottiva, possano essere disciplinati dal Parlamento.

L'Anfaa: dal 1962 “dalla parte dei bambini”

La storia - L'ANFAA, Associazione Nazionale Famiglie Adottive e Affidatarie è stata fondata da Francesco Santanera nel dicembre 1962.

Da allora ad oggi l'ANFAA ha sempre operato con l'obiettivo di tutelare i minori rimasti privi - temporaneamente o definitivamente - delle indispensabili cure morali e materiali da parte dei genitori biologici, promuovendo, in primo luogo, gli interventi diretti ad assicurare alle famiglie d'origine i necessari servizi sociali e assistenziali.

L'attività dell'ANFAA è stata inoltre determinante per l'approvazione delle norme che hanno regolamentato l'adozione e l'affidamento dei minori, prima la legge sull'adozione speciale del 1967, poi quella sull'adozione e l'affidamento del 1983, da tutti riconosciute tra le più avanzate del mondo.

Anche se in parte non applicate e se talora soggette a interpretazioni discutibili da parte della Magistratura, tali norme hanno consentito in poco più di 30 anni, di dare con l'adozione una nuova stabile famiglia a oltre 90.000 bambini che ne erano privi; inoltre decine di migliaia di fanciulli sono riusciti a evitare i deleteri effetti di ricoveri in istituti

assistenziali, negativi anche se temporanei, a seguito degli aiuti forniti alle loro famiglie d'origine e con il progressivo maggior ricorso all'affidamento familiare.

L'attività - A livello culturale, poi, si è operata una vera e propria rivoluzione copernicana: il bambino non è più stato considerato una proprietà dei genitori, ma riconosciuto come una persona portatrice di autonomi valori e bisogni che la comunità deve tutelare.

Gli episodi che quotidianamente vengono ripresi dagli organi di informazione testimoniano però che gli enormi passi avanti compiuti finora non bastano e che la vecchia mentalità e le strumentalizzazioni da parte degli adulti sono all'ordine del giorno. D'altra parte le statistiche ufficiali dimostrano che, a causa dello scarso impegno delle istituzioni competenti, ancora almeno 15.000 minori sono costretti a crescere in strutture assistenziali nonostante siano conosciute da oltre cinquant'anni le conseguenze negative della carenza di cure familiari e sia in continuo aumento il numero delle famiglie disponibili all'accoglienza.

Anche nuovi fenomeni si affacciano all'orizzonte: dai problemi legati alle recenti scoperte scientifiche che consentono maternità fino a pochi anni fa inimmaginabili, alle ondate di migrazione a livello europeo, con le migliaia di extracomunitari che cercano nei paesi più ricchi un futuro meno incerto.

Sono queste le ragioni che sollecitano l'ANFAA ad estendere il proprio impegno a tutte le situazioni di abbandono dei minori e di difficoltà familiari.

Oggi in Italia operano diverse sezioni dell'Associazione e sono decine i gruppi e le associazioni di famiglie adottive e affidatarie con cui l'ANFAA è in contatto e che si fanno carico di proseguire nell'impegno assunto.

L'Associazione ha sempre basato le proprie scelte ed analisi su un'attenta e puntuale valutazione della realtà, grazie alla raccolta sistematica di una documentazione imponente, anche per incarico di Pubbliche Amministrazioni (Ministero dell'Interno, Consiglio Nazionale sui Problemi dei Minori, ecc.) fin dagli anni settanta.

Per promuovere il diffondersi nella società di una nuova cultura incentrata sul concetto che i minori sono soggetti autonomi portatori di diritti che lo Stato deve tutelare, l'ANFAA ha promosso, nel corso degli anni, la realizzazione di decine e decine di seminari e convegni, a livello internazionale, nazionale e locale, sia organizzandoli in prima persona, sia operando perché altri organismi ne divenissero promotori e/o patrocinatori.

Sempre nell'ambito dell'informazione e della ricerca, l'ANFAA collabora con l'Associazione Promozione Sociale e l'Unione per la Lotta contro l'Emarginazione Sociale, alla pubblicazione della rivista *"Prospettive Assistenziali"* che, ininterrottamente, dal 1968, è impegnata contro l'esclusione sociale dei minori, degli handicappati, degli anziani malati cronici e per l'approvazione delle necessarie riforme. In essa sono pubblicati i documenti più significativi sui servizi sociali e sanitari e sulla formazione del relativo personale; riferisce inoltre sulle iniziative del volontariato, del sindacato e degli operatori.

Inoltre sul *"Bollettino ANFAA"* viene periodicamente dato dettagliato resoconto delle più importanti iniziative assunte dall'Associazione.

Nelle Collane *"Quaderni di Promozione Sociale"* della Casa Editrice Rosenberg & Sellier e *"Persona e società: i diritti da conquistare"* della Utet Libreria, curata dall'Associazione Promozione Sociale, sono stati pubblicati, con l'apporto dell'ANFAA, numerosi libri in cui sono stati approfonditi gli aspetti sociali, psicologici e giuridici dell'affidamento e dell'adozione anche attraverso le esperienze di quanti le vivono in prima persona.

L'ANFAA ha dato vita, insieme ad altri Gruppi ed Associazioni, al Coordinamento Nazionale "Dalla Parte dei Bambini" (già Coordinamento per la difesa e piena attuazione della Legge n° 184/83 "Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei Minori").

Ha inoltre attivato da anni collegamenti con Gruppi ed Associazioni operanti a livello Europeo ed internazionale in questo settore: fa infatti parte della Confédération Européenne Enfance Adoption Accueil e dell'IFCO (International Foster Care Organisation).

Le tematiche - Attualmente l'ANFAA prosegue nel proprio impegno, basato sull'esperienza concreta delle oltre 20.000 famiglie adottive e affidatarie che in questi quasi 40 anni hanno fatto parte dell'associazione e sul confronto con tutte le altre realtà del volontariato per:

- studiare e perfezionare proposte di intervento in alternativa alla permanenza in situazioni familiari compromesse o alla istituzionalizzazione;
- stimolare gli Enti Pubblici e la Magistratura minorile per la corretta attuazione delle leggi vigenti e verificare la qualità degli interventi;
- promuovere l'adozione e l'affidamento familiare dei bambini, compresi quelli grandicelli o handicappati o ammalati;
- proporre forme di solidarietà dirette a prevenire l'abbandono dei bambini nei Paesi in via di sviluppo, attraverso il sostegno delle famiglie in difficoltà e la promozione dell'affidamento e dell'adozione, secondo le situazioni;
- affermare il valore dell'adozione internazionale come concreto riconoscimento dell'uguaglianza di tutti i bambini nel fondamentale diritto alla famiglia;
- confrontare le legislazioni vigenti in materia nei vari Paesi europei in vista di una loro maggiore integrazione a vantaggio dei minori e non degli adulti.
- sensibilizzare l'opinione pubblica su queste tematiche per favorire la crescita di una cultura relativa ai minori e per contrastare la crescente cultura "adultocentrica";

Il futuro - L'impegno su questi temi comporta serietà di analisi ed attente valutazioni per ottenere sempre tutte le informazioni utili per assumere prese di posizione ponderate; affrontare questi problemi dalla parte dei bambini richiede una modifica profonda del modo di porsi da parte delle istituzioni e della società civile.

In questo senso l'ANFAA continuerà ad attivarsi nella ricerca di energie e forze sufficienti ad affrontare nel modo migliore l'impegno arduo che ancora l'aspetta per garantire la piena tutela dei minori in Italia. Si augura quindi che, come è accaduto lungo i quasi quaranta anni della sua attività, sia possibile contare sull'aiuto di altre decine, centinaia, migliaia di volontari attenti alle esigenze e ai diritti dei bambini con gravi difficoltà familiari o in stato di adottabilità.

Altrettanto importante sarà, come già in passato, il contributo delle altre Associazioni, degli operatori sociali, dei magistrati e degli enti pubblici e privati che intenderanno continuare ad impegnarsi, insieme con noi, con gli stessi obiettivi.

Soci dell'Anfaa possono essere non solo adottati, adottanti, affidati, affidatari, ma anche tutti i cittadini che intendono impegnarsi per garantire un'adeguata tutela familiare e sociale ai minori con gravi difficoltà familiari o in stato di adottabilità.

Le risorse economiche dell'Anfaa, associazione di volontariato, si basano esclusivamente sulle quote associative di iscrizione dei soci e sui contributi dei sostenitori.

* * *

Il testo del seguente opuscolo è stato ricavato dai seguenti volumi:

- *Storie di figli adottivi - L'adozione vista dai protagonisti*, di Emilia De Rienzo, Costanza Saccoccio, Frida Tonizzo, Giovanni Viarengo, Utet Libreria, pagg 208;
- *Cure materne e adozione*, di Nicole Quemada, Utet Libreria, pagg. 101;
- *Adozione: perché e come*, di Frida Tonizzo e Donata Micucci, Utet Libreria, pagg. 104;

- *Ti racconto l'adozione*, di Francesco Maria Netto - Una storia illustrata a colori da Pucci Violi. Contiene un inserto redatto da Francesco Santanera, Frida Tonizzo ed Elena Aliberti rivolto ai genitori che hanno adottato bambini italiani e stranieri o intendono farlo, Utet Libreria, pagg. 36+36;
- *Nicola, un'adozione coraggiosa. Un bambino handicappato grave conquista una vita adulta e autonoma*, di Giulia Basano, Rosenberg & Sellier.

* * *

Altri volumi della collana "**Persona e società: i diritti da conquistare**" della Utet Libreria sono:

- *La riforma dell'assistenza e dei servizi sociali - Analisi della legge 328/2000 e prospettive attuative*, di Maria Grazia Breda, Donata Micucci e Francesco Santanera, Utet Libreria, pagg. 272;
- *Anni senza vita al Cottolengo - Il racconto e le proposte di due ex ricoverati*, di Emilia De Rienzo, Claudia De Figueiredo, Rosenberg & Sellier, pagg. 135;
- *Volontariato - Trent'anni di esperienze: dalla solidarietà ai diritti*, di Francesco Santanera e Anna Maria Gallo, pagg. 176;
- *Ti racconto l'affidamento*, di Donata Micucci e Frida Tonizzo, una fiaba illustrata a colori da Pucci Violi, pagg. 36;
- *L'affidamento si impara a scuola - Nove unità didattiche per i bambini delle classi materne ed elementari*, di L. Alloero, M. Farri, M. Pavone, L. Re e A. Rosati, pagg. 104;
- *Una famiglia in più - Esperienze di affidamento*, di Emilia De Rienzo, Costanza Saccoccio, Frida Tonizzo, pagg. 116;
- *A scuola di diritti - Come difendersi da inadempienze e abuso della burocrazia sociosanitaria*, di Roberto Carapelle e Francesco Santanera, pagg. 88.

L'ANFAA pubblica un Bollettino informativo, trimestrale, che viene inviato ai soci e su richiesta, a tutti gli interessati.

L'ANFAA ha un sito: www.ANFAA.it in cui potete trovare notizie e approfondimenti sui temi dell'adozione nazionale e internazionale; programmi di incontri e convegni, segnalazioni bibliografiche, ecc...

L'indirizzo e-mail è: segreteria@ANFAA.it

Elenco delle Sedi Locali dell'ANFAA

SEZIONE	INDIRIZZO	C.A.P. CITTA'	TELEFONO	e-mail
BIELLA	via Risorgimento, 23	13900 Bie lla	015/8491624	biella@anfaa.it
BOLOGNA	via Legnano, 2	40132 Bologna	051/6191530	bologna@anfaa.it
COMO	via Palestro, 17	22100 Como	031/260500	como@anfaa.it
CUNEO	via Bodina, 44	12100 Cuneo	0171/692569	<u>cuneo@anfaa.it</u>
GENOVA	passo Frugoni, 4/5	16121 Genova	010/564837	<u>genova@anfaa.it</u>
LIVORNO	v. Pavese, 2 loc. Stagno	57017 Collesalveti (LI)	0586/941710	livorno@anfaa.it
LOMBARDA	piazza Piemonte, 8	20145 Milano	02/4985528	lombardia@anfaa.it
LUCCA	via S. Nicolao, 59	55100 Lucca	0583/490489	lucca@anfaa.it
MANTOVA	Str. San Girolamo, 9	46100 Mantova	0376/391144	mantova@anfaa.it
MONZA	via Crippa, 6	20052 Monza (MI)	039/2006650	monza@anfaa.it
NOVARA V.C.O.	via Perazzi, 5E	28100 Novara	338/8032955	<u>novara@anfaa.it</u>
REGGIO E.	via Guasco, 10	43100 Reggio Emilia	0522/456507	reggioemilia@anfaa.it
TARANTO	via Berardi, 8	74100 Taranto	099/4520205	
TOSCANA	via Puccinotti, 94	50129 Firenze	055/499887	toscana@anfaa.it
TRENTO	via Fontanelle, 4	38040 Vigolo Vattaro (TN)	0461/848027	trento@anfaa.it
TRIESTE	via Donatello,	34128 Trieste	040/54650	trieste@anfaa.it
UDINE	via F.lli De Gasperi 1	33100 Udine	0432/295921	udine@anfaa.it